

M.S.  
IMPIANTI SRL

# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

secondo il D.Lgs. 231/01 e ss.mm. e ii.

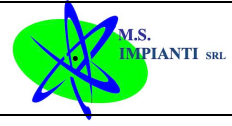
## PARTE GENERALE

Rev.	Data	Descrizione revisione	
0	25.01.2019	Prima emissione	
1	28.02.2019	Modifica per aggiornamento sistema documentale aziendale	
Redazione		Verifica	Approvazione
Funzione: WP Horizons (consulente esterno)		Funzione: Amministratore Unico	Funzione: Amministrazione Unico Atto di approvazione:
Firma:		Firma:	Firma:



## Sommario

<b>1. INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
1.1 La Società.....	3
1.2 Sistema di <i>governance</i> .....	6
1.3 La struttura organizzativa .....	6
1.4 Rapporti con società collegate .....	6
<b>2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI M.S. IMPIANTI</b> .....	<b>7</b>
2.1 Implementazione del Modello .....	8
2.2 Adozione, modifiche ed integrazioni del Modello .....	8
<b>3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI</b> .....	<b>9</b>
<b>4. ATTIVITÀ NEL CUI AMBITO POSSONO ESSERE COMMESSI REATI</b> .....	<b>11</b>
4.1 Individuazione dei reati applicabili all'Organizzazione .....	11
4.2 Individuazione dei processi coinvolti, delle attività sensibili e dei key officers .....	13
<b>5. SISTEMI DI CONTROLLO</b> .....	<b>17</b>
5.1 Struttura dei sistemi di controllo (standard) .....	17
5.2 Standard di controllo in M.S. Impianti .....	18
5.3 Il sistema documentale aziendale .....	18
<b>6. MAPPATURA DELLE AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO</b> .....	<b>19</b>
<b>7. ORGANISMO DI VIGILANZA</b> .....	<b>20</b>
7.1 Individuazione dell'organo di controllo interno (OdV).....	20
7.2 Responsabilità e compiti dell'Organismo di Vigilanza (OdV).....	21
7.3 Nomina dell'OdV.....	22
7.4 Flussi informativi .....	22
7.5 Attività di vigilanza e auditing .....	23
7.6 Risorse a disposizione dell'Organismo di Vigilanza .....	24
<b>8. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO</b> .....	<b>24</b>
<b>9. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b> .....	<b>25</b>
9.1 Comunicazione ai componenti degli organi sociali.....	25
9.2 Formazione e comunicazione ai dirigenti, ai responsabili d'area.....	25
9.3 Comunicazione per quadri, impiegati e operai.....	25
9.4 Formazione e comunicazione mediante strumenti informatici.....	25
9.5 Comunicazione a terzi.....	25
<b>10. ALLEGATI</b> .....	<b>26</b>



## 1. INTRODUZIONE

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è stato implementato da M.S. Impianti s.r.l. al fine di rispondere ai requisiti del D.Lgs. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni". In particolare si riferisce alle disposizioni aziendali al fine di prevenire i seguenti reati:

- artt. 24 e 25 – reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione,
- art. 24 bis – delitti informatici e trattamento illecito dei dati,
- art. 24 ter – delitti di criminalità organizzata,
- art. 25-bis – reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento,
- art. 25-bis 1 –delitti contro l'industria e il commercio,
- art. 25-ter – reati societari,
- art. 25-quater –delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico,
- 25-quater. 1 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.
- art. 25-quinquies – delitti contro la personalità individuale,
- 25-sexies – abusi di mercato, in relazione ai reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato,
- 25-septies – omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro,
- 25-octies – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio,
- 25-novies – delitti in materia di violazione del diritto d'autore,
- 25-decies – dichiarazioni mendaci a autorità giudiziaria,
- 25-undecies – reati ambientali,
- 25-duodecies – impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare ed immigrazione clandestina,
- 25 terdecies – Razzismo e Xenofobia,
- reati transnazionali.

### 1.1 La Società

L'attività di impresa di M.S. Impianti s.r.l. consiste nell'installazione e manutenzione di impianti elettrici, termici, idraulici e fotovoltaici.

Le informazioni di carattere generale relative alla società M.S. Impianti S.p.A. sono riportate nella tabella seguente.

<b>Denominazione</b>	M.S. Impianti s.r.l.
<b>Sede Legale</b>	Arcola (SP), via della Repubblica 12, CAP 19021
<b>Unità locale 1</b>	La Spezia (SP), via Venezia 66, CAP 19122
<b>Unità locale 2</b>	La Spezia (SP), via XX settembre 176, CAP 19121
<b>Numero REA</b>	SP - 124791

<b>Capitale Sociale</b>	10.000,00 €
<b>C.F. e n. iscrizione al Registro Imprese</b>	01386570111
<b>CCNL applicato</b>	CCNL per imprese artigiane e metalmeccaniche e delle installazioni di impianti
<b>Posizione INPS</b>	3903639489
<b>Posizione INAIL</b>	3-21906519/38
<b>Codice ATECO</b>	25.11
<b>Sito web</b>	www.msimpiantisrl.com
<b>Indirizzo pec</b>	msimpiantisrl@legalmail.it

M.S. Impianti srl opera nei seguenti ambiti d'azione:

- impianti elettrici
- impianti termici, idraulici e condizionamento
- fotovoltaico e solare
- impianti antincendio ed antintrusione

M.S. Impianti srl fornisce al cliente:

- Consulenza tecnica;
- Progettazione;
- Realizzazione di nuovi impianti;
- Ottimizzazione e adeguamento di impianti esistenti;
- Collaudo, verifica e rilascio delle necessarie Dichiarazioni di Conformità,

per i seguenti impianti civili, industriali e terziario:

- elettrici e tecnologici
- idrici e termici
- climatizzazione
- antincendio
- sicurezza ed antintrusione
- da fonti rinnovabili.

Sin dalla sua costituzione la Società si è configurata quale impresa d'installazione nel settore terziario in genere.

L'esperienza maturata dai tecnici ed impiantisti, trova la giusta applicazione nella costruzione di impianti per edifici di tipo residenziale, terziario, industriale, complessi ospedalieri, centri commerciali, centrali tecnologiche, ecc.

Oltre alle nuove realizzazioni, MS si occupa della messa a norma di impianti e/o del loro adeguamento a norma di legge, rilasciando certificazione e dichiarazione di conformità.

In ambito industriale, oltre agli interventi di prima installazione, MS esegue anche trasformazioni, ampliamenti, modernizzazioni e manutenzione sia ordinaria che straordinaria degli impianti, risolvendo le problematiche tecniche e pratiche nel pieno rispetto delle normative vigenti.

Nel **settore elettrico ed elettrotecnico**, MS progetta e installa impianti tradizionali e in domotica.

Gli impianti destinati ad abitazioni civili, ad ambienti del terziario, a complessi industriali ed ospedalieri, rappresentano una delle attività primarie dell'azienda, che realizza:

- posa di tubazioni e cavidotti;
- cablaggio quadri e elettrici e linee;
- installazione di elementi;
- reti telefonia e dati;
- impianti audio e video;
- impianti TV-SAT;
- verifiche strumentali;
- realizzazione di sistemi antifulmine.

MS Impianti è presente nel campo dell'**impiantistica idro-termo-sanitaria** con realizzazioni sia in ambito civile e terziario, che di grandi impianti industriali e complessi ospedalieri, e propone soluzioni nei seguenti impianti:

- produzione calore con centrali a combustibili convenzionali o alternativi;
- reti di riscaldamento ad alta temperatura con distribuzione a termosifoni, ventilconvettori, batterie termoventilanti, ecc;
- reti di riscaldamento a bassa temperatura con distribuzione radiale a pavimento, soffitto, parete, ecc.
- termoregolazione e contabilizzazione calore;
- regolazione, trattamento e distribuzione acqua;
- distribuzione del gas;
- installazione sistemi solari.

Nel **ramo climatizzazione**, MS seleziona dal mercato monosplit, multi-split, centralizzati, idronici, impiantistica VRV e VRF fino ai più complessi canalizzati per grandi distribuzioni, ottimizzando tutto per le esigenze di installazione in ambiti civili e terziario, o industriale e complessi ospedalieri. Il controllo prevede monitoraggio e regolazione dell'umidificazione-deumidificazione, volumi di ricambio aria, filtraggi e depurazioni ai diversi stadi.

La necessità sempre più consistente di **protezione e sicurezza** degli ambienti domestici e lavorativi ha portato la tecnica impiantistica ad integrare i normali sistemi elettrici con apparecchiature e formulazioni elettroniche finalizzate a soddisfare la vigilanza ed antintrusione degli ambienti. MS infatti esegue:

- impianti di allarme ed antintrusione;
- impianti di videosorveglianza;
- impianti di controllo e regolazione degli accessi.

Dal momento che l'evoluzione normativa della **prevenzione e lotta antincendio** ha esteso a più ambiti l'obbligo di protezione antincendio, MS è specializzata anche negli impianti di:

- rilevazione e segnalazione di incendio;
- estinzione con rete fissa di idranti e naspì;
- estinzione automatica con sistemi sprinkler ad acqua o gas inerte da saturazione.

## 1.2 Sistema di governance

Il sistema di amministrazione adottato da M.S. Impianti s.r.l. è quello ordinario (iscrizione alla CCIAA nella sezione ordinaria, con qualifica di impresa artigiana - sezione speciale).

La proprietà della Società è suddivisa tra n.2 soci: Sisti Rossella, avente il 51% delle quote societarie, e Zuffanti Federica, avente la rimanente quota parte.

La Società è amministrata da un Amministratore Unico, nella persona di Sisti Rossella. L'organo amministrativo è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della società ed ha la facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi solo quelli che la legge e le norme che regolano il funzionamento della società riservano in modo inderogabile alla decisione dei soci.

La rappresentanza, anche giudiziale, della società compete all'amministratore unico, senza limitazioni. Non risultano formalmente nominati altri amministratori, direttori, institori o procuratori.

All'Amministratore Unico sono conferiti in via esclusiva i poteri e doveri del "datore di lavoro" e del "committente" in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché del "legale rappresentante" in materia di tutela dell'ambiente.

Al fine di esercitare l'attività d'impresa, sono individuati all'interno dell'azienda n.2 Responsabili Tecnici, aventi le necessarie qualifiche ai sensi del D.M. 37/2008. In particolare, Sergiampietri Fabrizio è nominato quale Responsabile Tecnico limitatamente alle competenze relative agli impianti di cui alla lettera E art.2 del DM 37/2008, mentre Baldini Claudio è nominato quale Responsabile Tecnico per l'esercizio delle attività di cui alla lettera A, B, C, D, G (per lettera C esclusa refrigerazione).

## 1.3 La struttura organizzativa

Al fine di rendere immediatamente evidente il ruolo e le responsabilità di ciascuno nell'ambito del processo decisionale aziendale, M.S. Impianti s.r.l. ha messo a punto un prospetto sintetico nel quale è schematizzata la sua struttura organizzativa.

Nell'Organigramma, in particolare, sono specificate:

- le aree in cui si suddivide l'attività aziendale;
- le linee di dipendenza gerarchica;
- i soggetti che operano nelle singole aree ed il relativo ruolo organizzativo.

Oltre all'organigramma, la struttura organizzativa aziendale è costituita anche dai mansionari aziendali, che contengono la descrizione di compiti e skills per ciascun ruolo aziendale citato nell'organigramma.

La struttura organizzativa così costituita, è divulgata all'interno dell'Organizzazione tramite:

- affissione dell'Organigramma presso luoghi accessibili a tutto il personale della Società;
- illustrazione, condivisione e consegna dei mansionari aziendali ai dipendenti.

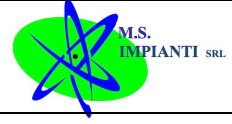
La struttura organizzativa è puntualmente aggiornata in funzione dei cambiamenti che intervengono all'assetto organizzativo della società (modifiche ai ruoli aziendali, alle competenze, al personale che ricopre i ruoli aziendali).

## 1.4 Rapporti con società collegate

M.S. Impianti s.r.l. non possiede partecipazioni in altre società.

Degna di nota l'appartenenza al Consorzio CON.I.S.TER Consorzio Ingegneria Servizi Territoriali, per il quale l'iscrizione è attualmente sospesa.

I rapporti intercorrenti tra M.S. Impianti s.r.l. e il Consorzio CON.I.S.TER sono originati da accordi/contratti/comunicazioni scritte.



## **2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI M.S. IMPIANTI**

M.S. Impianti s.r.l., sensibile all'esigenza di diffondere e consolidare la cultura della trasparenza e dell'integrità, nonché consapevole dell'importanza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria, delle aspettative dei propri soci e del lavoro del personale che opera al suo interno e per la società, sotto qualunque forma contrattuale, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto Legislativo 231/2001.

Tale iniziativa si propone di sensibilizzare tutti coloro che operano in nome e per conto di M.S. Impianti, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto stesso.

Il Modello (ispirato alle "Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001" di Confindustria) che persegue l'obiettivo di configurare un sistema strutturato e organico di regole aziendali volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto, si basa principalmente sui seguenti principi:

- Valutazione degli esiti del processo di Risk Assessment condotto propedeuticamente alla predisposizione del Modello, finalizzato alla valutazione dei rischi connessi con la commissione dei reati di cui agli Artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01 e smi, nell'ambito delle Attività Sensibili (aree a rischio) dell'organizzazione; (Cap.4)
- mappatura delle "aree di attività a rischio" dell'azienda, vale a dire delle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati; (Cap.6)
- la definizione di regole aziendali (procedure/norme comportamentali/regolamenti) per la gestione e il controllo delle "aree di attività a rischio" individuate; (Cap.5)
- la definizione della struttura organizzativa dell'azienda che preveda una chiara attribuzione di responsabilità e autorità alle diverse figure aziendali in relazione ai processi aziendali e alle relative attività;<sup>1</sup> (mansionari aziendali, organigramma)
- la definizione dei requisiti minimi previsti per il personale che ricopre posizioni professionali relativi all'applicazione del Decreto per le figure chiave; (Mansionari aziendali)
- la diffusione a tutto il personale aziendale delle regole aziendali stabilite e della struttura organizzativa, al fine di determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di M.S. Impianti nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
- il monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi, principalmente attraverso l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza (OdV) con specifici compiti di controllo sull'efficace e corretto funzionamento del Modello; (Cap. 7)
- la verifica ex post dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico.

Tale Modello organizzativo viene completato dal Codice Etico che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità di M.S. Impianti nei confronti dei "portatori d'interesse" (dipendenti, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, mercato finanziario, ecc.). Il Codice Etico M.S. Impianti è riportato integralmente in Allegato 2.

<sup>1</sup> Nella definizione di responsabilità e autorità è prevista l'applicazione del principio della separazione delle funzioni, in base al quale nessuno può gestire in autonomia un intero processo;



Fig.1 – Esempificazione del funzionamento di un Modello organizzativo ex D.Lgs.231/01

## 2.1 Implementazione del Modello

Il presente documento descrive:

- le diverse tipologie di reato previste dal Decreto applicabili all'Azienda,
- le relative attività sensibili nell'ambito delle quali si possano commettere le varie fattispecie di reato,
- gli strumenti e i documenti adottati da M.S. Impianti per prevenire, vigilare e contrastare la commissione dei reati stessi,
- le principali aree di rischio riscontrate.

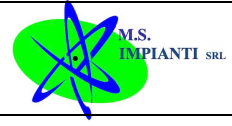
Il Modello è implementato attraverso l'applicazione di regole aziendali stabilite e documentate all'interno del Sistema di Gestione Aziendale, costituito da politiche, procedure, regolamenti, codici comportamentali, modulistica. Secondo il principio del miglioramento continuo del proprio Sistema di Gestione, la struttura documentale è in continuo aggiornamento a cura dell'Amministratore Unico e dei suoi referenti, al fine, anche, di assicurare il miglioramento dei presidi di controllo sulle attività sensibili del Modello, e adeguarlo alle evoluzioni tecnico-organizzative aziendali. La struttura documentale del Sistema di Gestione è descritta all'interno di appositi elenchi di informazioni documentate aziendali.

## 2.2 Adozione, modifiche ed integrazioni del Modello

Come sancito dal Decreto, l'adozione del Modello è "atto di emanazione dell'organo dirigente" (art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto), di conseguenza, il presente documento è approvato dall'Amministratore Unico di M.S. Impianti s.r.l. con atto formale di approvazione.

Le successive modifiche nonché le integrazioni del presente documento sono rimesse alla competenza dell'Amministratore Unico.





### 3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il processo di Risk Assessment propedeutico alla realizzazione del presente Modello si è sviluppato attraverso l'applicazione, fase per fase, del seguente criterio di analisi:

#### 1. INDIVIDUAZIONE DEI REATI APPLICABILI

Lettura critica dei reati citati dal D.Lgs.231/01 come individuati nel documento Risk Assessment ex D.lgs. 231/01, allegato 1 alla presente Parte Generale, in riferimento alla loro potenziale configurabilità nell'ambito della realtà aziendale di M.S. IMPIANTI.

In questo contesto si è sempre tenuto a mente il fatto che la valutazione in commento non possa basarsi esclusivamente sul concetto di "rischio accettabile" come inteso normalmente nel contesto economico-societario.

Infatti, dal punto di vista economico il rischio è considerato "accettabile" quando i controlli aggiuntivi "costano" più della risorsa da proteggere.

Ovviamente tale percorso logico non è sufficiente per soddisfare i principi previsti dal Decreto 231. Tuttavia, è fondamentale individuare una soglia di rischio, posto che altrimenti la quantità di controlli preventivi diventerebbe virtualmente infinita, con le evidenti conseguenze da un lato sulla effettività del Modello, dall'altro sulla continuità operativa della Società.

Con riferimento alle fattispecie dolose si ritiene che il rischio sia adeguatamente fronteggiato quando il sistema di controllo preventivo è tale da non poter essere aggirato se non in modo fraudolento, così aderendo al dettato normativo del Decreto 231.

Quanto, invece, ai reati colposi, la soglia concettuale di accettabilità è rappresentata dalla realizzazione di una condotta, ovviamente connotata da involontarietà e non conforme ai principi ed alle regole previste dal Modello, nonostante la previsione di protocolli specifici e la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza previsti dal Decreto da parte dell'apposito Organismo di Vigilanza.

Pertanto, posto che il Modello deve fronteggiare sia ipotesi dolose sia ipotesi colpose, il primo obiettivo da perseguire è la regolamentazione ed il presidio delle attività che comportano un rischio di reato al fine di evitarne la commissione.

Su questo presupposto logico si è provveduto a mappare le aree potenzialmente esposte a rischio di reato, avendo come punto di riferimento le *best practices* e le indicazioni fornite dalle linee guida di Confindustria.

#### 2. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI COINVOLTI, DELLE ATTIVITA' SENSIBILI E DEI KEY OFFICERS

Individuazione delle attività aziendali rilevanti ove può essere presente il rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/01 (di seguito "Attività Sensibili"), e analisi dei processi aziendali. Per ogni processo e attività sensibile individuati, sono stati quindi identificati i referenti del singolo processo aziendale ("Key Officer").

#### 3. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

La classificazione del rischio, utilizzata al fine della presente mappatura, avviene applicando il seguente metodo.

Partendo dall'attività sensibile, viene ad essa associato un livello di Rischio assoluto, calcolato come

$$R_a = P \times M$$

dove:

P = Probabilità di accadimento del reato; è la combinazione dei seguenti fattori: frequenza di svolgimento dell'attività sensibile, e storicità della commissione del reato nell'ambito dell'attività sensibile. Il valore è attribuito in scala numerica intera da 1 (probabilità bassa) a 4 (probabilità alta).

M = Magnitudo delle conseguenze del reato sull'Ente, e dipende dall'incidenza della relativa sanzione

sull'organizzazione (amministrativa, pecuniaria, interdittiva). Il valore è attribuito in scala numerica intera da 1 (impatto basso) a 4 (impatto alto).

	M=1	M=2	M=3	M=4
P=1	R <sub>a</sub> =1	R <sub>a</sub> =2	R <sub>a</sub> =3	R <sub>a</sub> =4
P=2	R <sub>a</sub> =2	R <sub>a</sub> =4	R <sub>a</sub> =6	R <sub>a</sub> =8
P=3	R <sub>a</sub> =3	R <sub>a</sub> =6	R <sub>a</sub> =9	R <sub>a</sub> =12
P=4	R <sub>a</sub> =4	R <sub>a</sub> =8	R <sub>a</sub> =12	R <sub>a</sub> =16

Legenda:

Rischio basso
Rischio medio
Rischio alto

Dal rischio assoluto, si deduce quindi il Rischio Residuo tramite la seguente regola:

$$R_r = R_a / C$$

dove C indica il livello di efficacia del Sistema di Controllo posto in essere dalla Società.

Valore di R <sub>r</sub>	Livello di rischio	Piano d'azione
R <sub>r</sub> [0;4,5]	Rischio basso	Nessuna azione necessaria
R <sub>r</sub> [4,6;9]	Rischio medio	Necessario definire ulteriori sistemi di controllo tramite pianificazione di medio-lungo periodo
R <sub>r</sub> [12;16]	Rischio alto	Necessario definire ed attuare immediati sistemi di controllo

#### 4. DEFINIZIONE DEL PIANO D'AZIONE FINALIZZATO ALL'ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

A fronte dell'analisi complessiva condotta durante le fasi precedenti, è stato definito un piano d'azione, adottato dall'organizzazione per rendere il Modello Organizzativo adeguato ed efficace nella prevenzione di tutti i reati di cui al D.Lgs.231.

Tutte le risultanze delle fasi di cui sopra sono state riportate all'interno del documento in allegato 1 "Risk Assessment 231", il quale ha costituito base per l'adeguamento del sistema documentale dell'Organizzazione avvenuto propedeuticamente all'emissione del presente Modello.

## 4. ATTIVITÀ NEL CUI AMBITO POSSONO ESSERE COMMESSI REATI

### 4.1 Individuazione dei reati applicabili all'Organizzazione

In relazione all'analisi dell'operatività e dell'organizzazione aziendale, sono stati individuati tutti i reati potenzialmente verificabili in azienda a suo vantaggio, riportati di seguito:

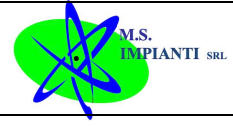
Rif. D.Lgs.231/01	Fattispecie di reato	Applicabilità	Motivazioni
Art. 24	Reati contro le Pubbliche Amministrazioni	SI	Il rischio di commissione di reati contro le P.A. si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 24 bis	Delitti informatici e trattamento illecito dati	SI	La Società dispone di sistemi informatici e di postazioni informatiche, oltre che di un cloud di archiviazione dati. Il sistema di protezione dati (data anche la natura dei dati stessi) appare idoneo per prevenire la commissione di tali fattispecie di reato.
Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata	SI	Il rischio di commissione di reati di criminalità si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Data l'attività svolta, tuttavia non vi sono elementi per ritenere concretamente realizzabile tale ipotesi di reato.
Art. 25	Reati contro le Pubbliche Amministrazioni: concussione e corruzione	SI	Il rischio di commissione di reati contro le P.A. si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 25-bis	Falsità in monete, strumenti o segni di riconoscimento	SI	Il rischio di commissione di reati di falsità in strumenti o segni di riconoscimento, si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Tuttavia la Società non dispone né direttamente né indirettamente dei mezzi tecnici idonei per la commissione di detti reati.
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio	SI	Il rischio di commissione di reati contro l'industria e il commercio si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Data l'attività svolta, tuttavia non vi sono elementi per ritenere concretamente realizzabile tale ipotesi di reato.



**Modello Organizzativo**  
D.Lgs. 231/01



Rif. D.Lgs.231/01	Fattispecie di reato	Applicabilità	Motivazioni
Art. 25-ter	Reati societari (inclusa la corruzione tra privati secondo l'art. 25 ter, lett. s bis)	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati societari si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Data la struttura societaria e l'attività svolta, tuttavia non vi sono elementi per ritenere concretamente realizzabile tale ipotesi di reato.
Art. 25-quater	Reati di terrorismo o eversione dell'ordine democratico	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati di terrorismo si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Tuttavia si ritiene che i presidi posti dall'impianto procedurale adottato dalla Società, in particolar modo in materia di selezione dei fornitori e di gestione del processo commerciale, siano idonei a prevenire la realizzazione di tali fattispecie di reato.
Art. 25-quater. 1	Mutilazione degli organi genitali femminili	<b>NO</b>	Tali fattispecie non risultano al momento essere astrattamente ipotizzabili nel contesto della Società alla luce dell'attività svolta dalla stessa.
Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati contro la personalità individuale, si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Alla luce dell'operatività della Società, tuttavia non risultano profili di rischio che rendano ragionevolmente fondata la possibilità della commissione di tali reati nell'interesse o a vantaggio della stessa.
Art. 25-sexies	Reati di abusi di mercato (market abuse)	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati di market abuse, si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Tuttavia la Società non è quotata in borsa, e non si ravvedono elementi per ritenere concretamente realizzabile tale ipotesi di reato.
Art. 25-septies	Reati di omicidio e lesioni con violazione delle norme antinfortunistiche	<b>SI</b>	Sono attività sensibili tutti gli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro elencati dall'art. 30 D.lgs. 81/08.
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio, impiego di beni di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati di ricettazione e riciclaggio, si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Si ritiene che l'impianto procedurale attuale consenta di verificare costantemente le modalità di acquisizione e gestione del denaro, nonché per la prevenzione del delitto di autoriciclaggio.
Art. 25-novies	Violazione dei diritti d'autore	<b>NO</b>	Data l'attività svolta da M.S. Impianti, tali fattispecie non risultano essere astrattamente ipotizzabili.

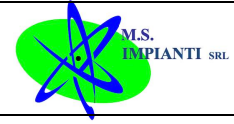


Rif. D.Lgs.231/01	Fattispecie di reato	Applicabilità	Motivazioni
Art. 25-decies	Dichiarazioni mendaci a autorità giudiziaria	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati contro le P.A. si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Tuttavia allo stato attuale, data la recente riorganizzazione aziendale, non vi sono elementi per ritenere che la Società possa essere sottoposta al rischio connesso con la fattispecie di cui all'art. 377- bis.
Art. 25-undecies	Reati ambientali	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati ambientali si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 25-duodecies	Cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare ed immigrazione clandestina	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati connessi concittadini irregolari e immigrazione clandestina, si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Tuttavia, l'attività sensibile in relazione a tale fattispecie di reato è individuabile nella gestione del personale di nazionalità di un Paese terzo rispetto all'Unione Europea, debitamente tenuta sotto controllo.
Art. 25 terdecies	Razzismo e Xenofobia	<b>SI</b>	Il rischio di commissione di reati di razzismo e xenofobia, si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1). Tuttavia allo stato attuale non vi sono elementi per ritenere che la Società possa essere sottoposta al rischio connesso con tali fattispecie di reato
-	Reati transnazionali	<b>NO</b>	Tale fattispecie di reato non è astrattamente realizzabile nell'ambito della Società, in quanto M.S. Impianti non ha sedi all'estero, né opera all'estero.

## 4.2 Individuazione dei processi coinvolti, delle attività sensibili e dei key officers

Ogni fattispecie di reato per cui è stata sancita la potenziale applicabilità all'Azienda, è stata quindi contestualizzata alla realtà M.S. Impianti, in modo da individuare nel dettaglio i processi aziendali che potrebbero generare il reato, definire le singole attività sensibili nell'ambito del processo, identificare le relative responsabilità. Di seguito si riportano le Attività Sensibili individuate in M.S. Impianti riferite ad ogni fattispecie di reato, e i relativi key officers:

Classe di Reato	Attività sensibile	Key Officer
Reati contro le Pubbliche Amministrazioni, corruzione e concussione;	1. Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici (stazioni appaltanti) per l'acquisizione di commesse; processo di partecipazione a gare d'appalto o trattative con soggetti pubblici <i>Nota: la partecipazione a gare pubbliche potrebbe</i>	Amministratore Unico - Direzione Commerciale



Classe di Reato	Attività sensibile	Key Officer
dichiarazioni mendaci ad autorità giudiziarie	<i>verificarsi in futuro, ma per prassi non avviene. Le trattative avvengono direttamente con gli appaltatori degli Enti pubblici per l'acquisizione di lavori in subappalto</i>	
	2. Partecipazione a riunioni/incontri con P.A. committenti in caso di lavori pubblici acquisiti in subappalto	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica - Coordinatore Operativo - Resp. Tecnici
	3. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni per l'esercizio delle attività aziendali (es. Camera di Commercio, Comune, Ministero per iscrizione ad albo frigoristi, ecc.)	Amministratore Unico - Direzione Tecnica
	4. Gestione dei rapporti con organismi di vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge (es. in caso di ispezioni da Ispettorato del Lavoro, ASL, ARPAL, NOE, Guardia di Finanza, ecc.)	Amministratore Unico - Direzione Tecnica - Coordinamento operativo
	5. Richiesta di provvedimenti amministrativi occasionali / ad hoc necessari allo svolgimento di attività strumentali a quelle tipiche aziendali (es. DIA, SCIA, permessi di costruire su proprietà immobiliari aziendali)	Direzione Tecnica
	6. Predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere	Direzione Amministrativa
	7. Gestione di procedimenti giudiziari o arbitrari (contenziosi)	Amministratore Unico
	8. Utilizzo di siti web o software della pubblica amministrazione (in particolare, utilizzo di piattaforme informatiche per la qualifica di MS come fornitore di Pubbliche Amministrazioni)	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
	9. Gestione iscrizione alla piattaforma MEPA (portale Acquisti in Rete della Pubblica Amministrazione)	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1. Pianificazione generale delle misure da adottare in materia di sicurezza del sistema informatico e telematico, classificazione e trattamento di dati e informazioni	Amministratore; Direzione Tecnica
	2. Gestione delle modalità di accesso al sistema informatico degli utenti interni ed esterni, gestione dei profili utente e del processo di autenticazione;	Direzione Tecnica
	3. Gestione delle attività di inventariazione dei beni	Direzione Tecnica
	4. Gestione degli aspetti concernenti la sicurezza informatica di documenti elettronici con valore probatorio	Direzione Tecnica
	5. Gestione e protezione della postazione di lavoro	Direzione Tecnica
	6. Gestione e protezione dei software, dei contenuti, delle reti, delle comunicazioni	Direzione Tecnica
	7. Gestione degli aspetti inerenti alla sicurezza fisica (include sicurezza apparecchiature, cablaggi, dispositivi di rete, informazioni, ecc.)	Direzione Tecnica
	8. Monitoraggio / verifica periodica del sistema informatico in tema di sicurezza	Direzione Tecnica
	9. Gestione degli incidenti e dei problemi di sicurezza informatica.	Direzione Tecnica
Criminalità organizzata e reati di intralcio alla giustizia	1. Approvvigionamento di beni o servizi e processo di qualifica dei fornitori	Amministratore Unico - Direzione Tecnica
	2. Realizzazione e gestione di iniziative di sponsorizzazione (es BB Competition)	Amministratore Unico



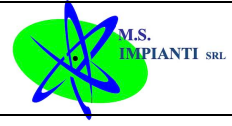
**Modello Organizzativo**  
D.Lgs. 231/01



Classe di Reato	Attività sensibile	Key Officer	
	3. Realizzazione di investimenti - ivi compresi i progetti di sviluppo	Amministratore Unico	
	4. Gestione del processo commerciale	Amministratore Unico - Direzione Commerciale	
	5. Designazione degli organi sociali e del management della Società	Proprietà, amministratore unico	
	6. Gestione dei rapporti con amministratori, dipendenti o terzi coinvolti in procedimenti giudiziari	Amministratore	
	7. Negoziazione e stipulazione di contratti di intermediazione (es. contratti di subappalto con appaltatori di Enti pubblici)	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica	
	8. Selezione ed assunzione del personale	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica	
	9. Selezione dei partner commerciali/finanziari e gestione dei relativi rapporti con controparti considerate a rischio (es. General, Gruppo BOSH, Partner KNX), adesione a consorzi (es. Conister)	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica	
	10. Autorizzazione e vigilanza sugli accessi fisici agli uffici e al magazzino	Direzione Tecnica	
	11. Consulenze e prestazioni professionali	Amministratore Unico - Direzione Tecnica	
	12. Uso di carta di credito aziendale (utilizzata solo in occasioni eccezionali)	Amministratore Unico	
	Falsità in strumenti o segni di riconoscimento, nonché contro l'industria e il commercio	1. Erogazione del servizio presso clienti	Direzione Tecnica - Coordinamento operativo
		2. Acquisto e/o cessione di beni/servizi	Amministratore Unico - Direzione Commerciale
3. Sviluppo e attuazione delle politiche commerciali		Amministratore Unico - Direzione Commerciale	
4. Utilizzo di software sottoposti a licenza (solo Office)		Direzione Tecnica	
5. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni per l'esercizio delle attività aziendali (es. Camera di Commercio, Comune, Ministero per iscrizione ad albo frigoristi, ecc.)		Amministratore Unico - Direzione Tecnica	
6. Negoziazione/stipulazione di contratti ai quali si perviene mediante la partecipazione a procedure competitive <i>(attualmente non applicabile, ma potenzialmente verificabile in futuro)</i>		Amministratore Unico - Direzione Commerciale	
Reati societari	1. Predisposizione del bilancio annuale	Amministratore Unico - Direzione amministrativa	
	2. Predisposizione di relazioni, altre comunicazioni sociali, o bilanci provvisori infrannuali, dirette al socio o al pubblico, nonché nel caso di rilascio di attestazioni richieste dalla legge	Amministratore Unico - Direzione amministrativa	
	3. Gestione rapporti tra soci	Amministratore Unico	
	4. Operazioni sul capitale e destinazione dell'utile: restituzione dei conferimenti, ripartizione degli utili o delle riserve, formazione del capitale, altre operazioni sul capitale sociale	Amministratore Unico	
	5. Comunicazione, svolgimento e verbalizzazione Assemblee	Amministratore Unico	



**Modello Organizzativo**  
D.Lgs. 231/01



Classe di Reato	Attività sensibile	Key Officer
Delitti con finalità di terrorismo, di eversione dell'ordine democratico e di riciclaggio dei proventi di attività criminose; ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	1. Acquisto di beni/servizi	Amministratore Unico - Direzione Commerciale
	2. Selezione dei partner commerciali/finanziari e gestione dei relativi rapporti con controparti considerate a rischio (es. General, Gruppo BOSH, Partner KNX), adesione a consorzi (es. Conister)	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
	3. Realizzazione di investimenti - ivi compresi i progetti di sviluppo - con controparti considerate a rischio (es. progetti di partnership con altre società considerate a rischio)	Amministratore Unico
	4. Negoziazione e stipulazione di contratti di appalto/subappalto con controparti considerate a rischio	Amministratore Unico - Direzione Commerciale
	5. Realizzazione e gestione di iniziative di sponsorizzazione (es BB Competition)	Amministratore Unico
	6. Gestione della rete in cloud della Società o del sito internet (inserimento di informazioni)	Amministratore Unico - Direzione Tecnica
	7. Selezione ed assunzione del personale	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
	8. Consulenze e prestazioni professionali	Amministratore Unico - Direzione Tecnica
	9. Gestione delle transazioni finanziarie (pagamenti/incassi/piccola cassa)	Amministratore Unico
Reati contro la personalità individuale	1. Realizzazione e gestione di iniziative di sponsorizzazione (es. BB Competition)	Amministratore Unico
	2. Gestione della rete in cloud della Società o del sito internet (inserimento di informazioni)	Amministratore Unico - Direzione Tecnica
	3. Selezione ed assunzione del personale	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
Market abuse (illeciti di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato)	1. Gestione delle comunicazioni al mercato/comunità finanziaria e della riservatezza delle informazioni privilegiate che possono essere diffuse e/o utilizzate per l'acquisto, la vendita o altre operazioni sugli strumenti finanziari	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
	2. Acquisizione di contratti con Clienti in condizioni concorrenziali (es. caso di manipolazione dei prezzi, diffusione di notizie false)	Amministratore Unico - Direzione Commerciale
Cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare ed immigrazione clandestina	1. Selezione ed assunzione del personale	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
Razzismo e xenofobia	1. Selezione ed assunzione del personale	Amministratore Unico - Direzione Commerciale - Direzione Tecnica
	2. Erogazione del servizio: attività di cantiere	Coordinamento operativo - preposti
Reati ambientali	1. Gestione Rifiuti in sede e in Cantiere mobile	Direzione tecnica - Coordinamento Operativo - Preposti
	2. Scarichi al suolo e rete fognaria	Amministratore Unico - Direzione Tecnica
Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime	1. Erogazione del servizio: attività di cantiere e magazzino	Amministratore Unico - RSPP - Direzione Tecnica



Classe di Reato	Attività sensibile	Key Officer
commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro		

## 5. SISTEMI DI CONTROLLO

### 5.1 Struttura dei sistemi di controllo (standard)

I presidi finalizzati alla prevenzione del rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001 affiancano l'osservanza del Codice Etico M.S. Impianti (allegato 2), principio generale non derogabile del Modello 231, e sono strutturati su due livelli di controllo:

1. **standard generali di trasparenza delle attività**, che devono essere sempre presenti in tutte le Attività Sensibili prese in considerazione dal Modello 231;
2. **ulteriori standard di controllo specifici**, che prevedono disposizioni particolari volte a disciplinare gli aspetti peculiari delle Attività Sensibili e che devono essere contenuti nelle procedure aziendali di riferimento.

Tali standard sono definiti come di seguito:

STANDARD GENERALI DI TRASPARENZA DELLE ATTIVITA'	DEFINIZIONE
<b>1. SEGREGAZIONE</b>	Si richiede l'applicazione del principio di separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla <sup>2</sup>
<b>2. NORME</b>	Esistenza di procedure/protocolli/norme/circulari: devono esistere disposizioni aziendali e/o di gruppo e procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
<b>3. POTERI</b>	Poteri autorizzativi e di firma: i poteri autorizzativi e di firma devono: i) essere coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Società.

<sup>2</sup> È attribuita allo standard la seguente qualificazione:

- il principio della segregazione deve sussistere considerando l'attività sensibile nel contesto dello specifico processo di appartenenza;
- la segregazione sussiste in presenza di sistemi codificati, complessi e strutturati ove le singole fasi siano coerentemente individuate e disciplinate nella gestione, con conseguente limitazione di discrezionalità applicativa, nonché tracciate nelle decisioni assunte.

<b>4. TRACCIABILITA'</b>	Ogni operazione relativa all'Attività Sensibile deve essere adeguatamente registrata. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile <i>ex post</i> , anche tramite appositi supporti documentali e, in ogni caso, devono essere disciplinati in dettaglio i casi e le modalità dell'eventuale possibilità di cancellazione o distruzione delle registrazioni effettuate.
<b>STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI:</b>	Ogni sistema di controllo intrapreso dall'Azienda aggiuntivo ai quattro standard succitati. Il sistema di controllo interno può essere definito come un insieme di meccanismi, procedure e strumenti predisposti dalla direzione per assicurare il conseguimento degli obiettivi di efficienza delle operazioni aziendali, affidabilità delle informazioni finanziarie, rispetto delle leggi e dei regolamenti e salvaguardia dei beni aziendali.

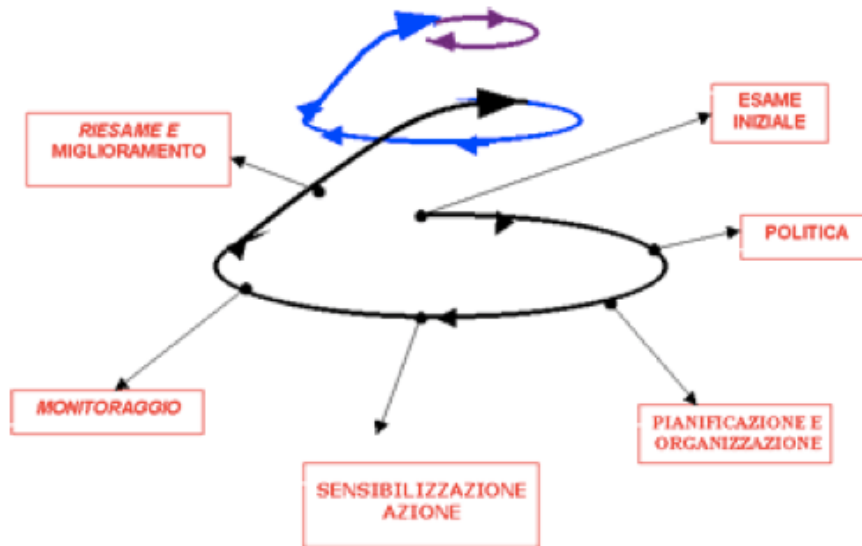


Fig. 2 – Schema riassuntivo dei principi di controllo (fonte: Linee Guida Confindustria)

## 5.2 Standard di controllo in M.S. Impianti

Ogni Attività Sensibile identificata (vedi par. 4.2) è controllata tramite l'applicazione dei quattro standard generali di trasparenza delle attività, e da eventuali ulteriori standard di controllo specifici, indicati all'interno dell'Allegato 1 "Risk Assessment 231".

Le funzioni competenti assicurano il recepimento nelle procedure aziendali degli standard generali di trasparenza e specifici con riferimento a tutte le Attività Sensibili. Le procedure aziendali sono comunicate e diffuse all'interno dell'organizzazione. Il management e i dipendenti di M.S. Impianti sono tenuti all'osservanza delle procedure aziendali.

Attività Sensibili e Standard di controllo specifici del Modello 231 (contenuti in Allegato 1) sono comunicati ai primi riporti dell'Amministratore Unico da parte dell'Organismo di Vigilanza.

## 5.3 Il sistema documentale aziendale

Tutti i documenti del sistema di gestione aziendale emessi per costituire il sistema di controllo ex 231, sono elencati di seguito:



COD.	TITOLO DOCUMENTO
P01	Processo commerciale
P02	Gestione rapporti con le P.A. (incluse ispezioni)
P03	Approvvigionamento beni e servizi
P04	Risorse Umane
P05	Fatturazione attiva e passiva
P06	Gestione flussi di cassa
P07	Gestione omaggi e liberalità
P08	Comunicazione con OdV
P09	Gestione operativa di cantiere (ambiente e sicurezza)
P10	Sorveglianza sanitaria
P11	Gestione rifiuti
P12	Gestione DPI
P13	Gestione eventi (incidenti/infortuni/nearmiss)
P14	Gestione prescrizioni legali
P15	Manutenzione
P16	Gestione emergenze
-	Regolamento informatico
-	Organigramma
-	Mansionari
-	Modello organizzativo (Parte Generale e Parte Speciale)
-	Codice etico
-	Sistema disciplinare

## 6. MAPPATURA DELLE AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO

Considerate tutte le attività sensibili mappate al Cap.5, e i relativi sistemi di controllo in atto mappati al cap. 6, si individuano le seguenti aree di attività considerate a rischio, ovvero quelle degne di particolare attenzione durante le attività di vigilanza da parte dell'OdV:

Processo aziendale considerato maggiormente a rischio	CLASSE DI REATO A RISCHIO SPECIFICO				
	Cittadini stranieri	Contro P.A.	Societari	Ambiente	SSL
Processo P01 "Processo commerciale", con particolare riferimento al controllo sulla prevenzione di reati di corruzione e concussione		X			
Processo P02 "Gestione rapporti con le P.A.", inclusa la gestione di eventuali ispezioni		X			
Processo P03 "Approvvigionamento di beni e servizi", e gestione dei rapporti con i fornitori			X		
Processo P05 "Fatturazione attiva e passiva"			X		
Processo P06 "Gestione flussi di cassa"		X	X		
Processo P07 "Gestione omaggi e liberalità"		X			
Processo P09 "Gestione operativa di cantiere"				X	X
Processo P14 "Prescrizioni legali"				X	X

## 7. ORGANISMO DI VIGILANZA

### 7.1 Individuazione dell'organo di controllo interno (OdV)

Contestualmente all'adozione del Modello, l'Amministratore Unico conferisce ad un organo collegiale (*Organismo di Vigilanza - OdV*) composto da almeno due membri, l'incarico di assumere le funzioni di controllo interno, con il compito di vigilare sull'osservanza, sull'applicazione e sull'efficacia del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento e di partecipare alla predisposizione delle regole aziendali (processi/procedure/norme comportamentali) idonee a garantirne il più corretto funzionamento, per quanto di competenza.

Per M.S. Impianti l'Organismo di Vigilanza, in relazione ai compiti che è chiamato a svolgere, viene definito in modo da rispondere, nel suo complesso, alle seguenti caratteristiche:

- ✓ autonomia e indipendenza: l'OdV è collocato come unità di staff in elevata posizione gerarchica e ai relativi membri non sono attribuiti compiti operativi in modo da non minare l'obiettività di giudizio;
- ✓ professionalità: Il bagaglio di conoscenze, strumenti e di tecniche di cui i membri dell'OdV devono essere dotati per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata è assicurato da un'accurata definizione dei requisiti minimi che devono essere soddisfatti per poter ricoprire il ruolo di membro dell'OdV;
- ✓ continuità di azione: per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione del modello viene stabilito che i Responsabili d'Area supportino l'OdV nell'attività di monitoraggio e di verifica periodica;
- ✓ poteri di modifica e di iniziativa: l'OdV ha il potere/dovere di intraprendere le iniziative necessarie per adeguare il modello alle esigenze connesse al verificarsi di deviazioni o violazioni rispetto alle norme previste nel modello stesso o alle esigenze concrete dell'organizzazione,

che si possono sintetizzare come di seguito:

REQUISITO	CHE COSA SIGNIFICA
<b>AUTONOMIA E INDIPENDENZA</b>	<p>Evitare che all'Organismo di vigilanza complessivamente inteso siano affidati compiti operativi. Non deve esserci identità tra controllato e controllante.</p> <p>Eliminare ingerenze e condizionamenti di tipo economico o personale da parte degli organi di vertice.</p> <p>Prevedere nel Modello cause effettive di ineleggibilità e decadenza dal ruolo di membri dell'Organismo di vigilanza, che garantiscano onorabilità, assenza di conflitti di interessi e di relazioni di parentela con gli organi sociali e con il vertice.</p>
<b>PROFESSIONALITÀ</b>	<p>Nominare soggetti competenti in materia ispettiva e consulenziale, in grado di compiere attività di campionamento statistico, di analisi, valutazione e contenimento dei rischi, di elaborazione e valutazione dei questionari.</p> <p>È opportuno che almeno taluno tra i membri dell'Organismo di vigilanza abbia competenze giuridiche.</p>
<b>CONTINUITÀ</b>	<p>Predisporre una struttura dedicata all'attività di vigilanza sul modello.</p> <p>Curare la documentazione dell'attività svolta.</p>

I Membri dell'Organismo di Vigilanza di M.S. Impianti s.r.l. sono costituiti dalle seguenti figure:

- un membro esterno: consulente Legale-Finanziario
- un membro esterno: consulente tecnico esperto in organizzazione aziendale, con competenze esplicite in ambiente e sicurezza.

L'OdV si riunisce almeno due volte all'anno o, comunque, nel caso se ne verificasse la necessità a seguito di segnalazioni o eventi critici.

## 7.2 Responsabilità e compiti dell'Organismo di Vigilanza (OdV)

All'OdV è conferita la responsabilità di vigilare:

1. sull'osservanza delle prescrizioni del Modello, in relazione alle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto;
2. sull'efficacia del Modello in relazione alla struttura aziendale ed all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
3. sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni aziendali.

Per questo all'OdV sono affidati i seguenti compiti:

- ✓ attuare direttamente, ove necessario, periodici controlli, oltre a quelli previsti per il management operativo, nell'ambito delle aree di attività a rischio. Le evidenze di tali attività devono essere raccolte, elaborate e conservate;
- ✓ controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione cartacea/informatica a supporto delle attività rilevanti a norma del Decreto;
- ✓ promuovere e monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello a tutto il personale (compresi i consulenti e eventuali partners) coordinandosi con le funzioni competenti e con quelle di rappresentanza;
- ✓ partecipare al processo di erogazione delle sanzioni;
- ✓ interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del sistema di controllo interno in relazione a tali prescrizioni normative;
- ✓ riesaminare l'adeguatezza del sistema documentale aziendale ai fini di un efficace applicazione del modello;
- ✓ riesaminare periodicamente i processi aziendali e la struttura organizzativa ai fini dell'aggiornamento sia della mappatura delle aree di attività a rischio sia del modello stesso;
- ✓ riferire periodicamente all'Amministratore Unico in merito allo stato di attuazione e adeguatezza del Modello.

Tenuto conto della peculiarità delle attribuzioni dell'OdV e dei connessi contenuti professionali, nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo l'OdV può avvalersi del supporto delle funzioni di staff e di linea che, di volta in volta, si rendessero necessarie anche utilizzando gli strumenti aziendali già regolamentati attraverso il sistema di gestione aziendale.

A tal fine, l'OdV ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante e deve essere costantemente informato dal management:

- a) sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre l'azienda al rischio conseguente alla commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- b) sulla struttura organizzativa e il sistema delle deleghe e delle procure adottato dalla Società;
- c) sui rapporti con consulenti e partners;
- d) sui rapporti predisposti dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- e) su ogni informazione proveniente da terzi comprese le segnalazioni aventi ad oggetto ogni violazione o per le quali vi sia il fondato motivo di ritenere che possa essere stata commessa una violazione del Modello, effettuate in forma scritta, orale o telematica;
- f) informazioni relative ad atti ufficiali quali:
  - ✓ i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto e successive estensioni;
  - ✓ le richieste di assistenza legale inoltrate dai Dipendenti, e dagli Amministratori dirigenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;

- ✓ i procedimenti disciplinari comminati e delle eventuali sanzioni irrogate.

L'OdV, per lo svolgimento delle proprie funzioni, oltre all'autonomia citata, deve poter utilizzare le strutture della società, nei limiti in cui queste non debbano essere distolte dalle loro occupazioni ordinarie. L'OdV può essere supportato da un legale esterno, nell'interpretazione degli eventuali casi di più difficile soluzione.

### 7.3 Nomina dell'OdV

L'OdV è nominato dall'Amministratore Unico, al quale è anche data la possibilità di revoca nei casi di infedeltà, inefficienza, negligenza nel suo operato o accertata impossibilità ad adempiere il compito affidato. L'incarico di Organismo di Vigilanza, della durata da uno a tre anni, è affidato con Nomina da parte dell'Amministratore Unico, e conseguente accettazione dei soggetti interessati. Nello stesso atto di nomina, l'Amministratore Unico determina la misura del compenso annuo.

E' ammessa la revoca anche nei casi in cui, per qualsiasi motivazione, l'Amministratore Unico ritenga siano venuti meno i requisiti di indipendenza, parentela ed assenza di conflitti di interessi.

Costituiscono cause di ineleggibilità e/o di decadenza dell'Organismo di Vigilanza e delle risorse umane dedicate:

- la condanna, con sentenza passata in giudicato, per aver commesso uno dei reati previsti dal d.lgs. 231/2001; ovvero
- la condanna, con sentenza passata in giudicato, a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese. In casi di particolare gravità, anche prima del giudicato, l'Amministratore Unico potrà disporre la sospensione dei poteri dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un interim. Fatta salva l'ipotesi di una rivisitazione del ruolo e del posizionamento dell'Organismo di Vigilanza sulla base dell'esperienza di attuazione del Modello, l'eventuale revoca degli specifici poteri propri dell'Organismo di Vigilanza potrà avvenire soltanto per giusta causa, previa Assemblea dei Soci.

Al fine di sancire compiti, responsabilità e modalità di svolgimento del proprio ruolo all'interno di M.S. Impianti, una volta nominato l'OdV si dota di specifico Regolamento Interno.

### 7.4 Flussi informativi

#### **Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso il vertice societario**

L'OdV:

- Deve riferire sempre all'Amministratore Unico.
- Deve esporre annualmente all'Amministratore Unico le risultanze della propria attività.
- Deve curare l'aggiornamento del Codice etico e precisare le modalità di segnalazione delle infrazioni.

Il reporting verso il vertice societario ha ad oggetto:

- ✓ l'attività svolta dall'OdV;
- ✓ le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni a M.S. Impianti s.r.l., sia in termini di efficacia del Modello.

L'Amministratore Unico ha la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV.

L'OdV, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, per motivi urgenti, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dell'Assemblea dei Soci.

#### **Reporting verso l'Organismo di Vigilanza e Whistleblowing**

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 6, commi 2 bis, 2 ter e 2 quater, devono essere inviate all'Organismo di Vigilanza segnalazioni circostanziate di condotte illecite ovvero di violazioni del Modello Organizzativo, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Per le predette segnalazioni la Società ha previsto e reso accessibile canali di comunicazione tra cui la casella di posta dell'Organismo di Vigilanza al seguente indirizzo [odv\\_231@msimpiantisrl.it](mailto:odv_231@msimpiantisrl.it).

L'Organismo di Vigilanza analizza l'informativa ricevuta e decide se avviare un processo di accertamento o archiviare la stessa, documentando, nell'ambito del verbale della riunione in cui la segnalazione viene trattata, le motivazioni.

Se l'OdV decide di svolgere attività di accertamento/approfondimento, lo stesso dà atto nella sua delibera se le predette attività verranno svolte avvalendosi di risorse esterne (ad es. consulenti, forensic, tecnici, investigatori privati), ovvero con il supporto di alcune funzioni aziendali, garantendo in ogni caso la riservatezza dell'identità del segnalante.

Al termine delle attività e sulla base degli esiti della stessa, l'Organismo di Vigilanza:

- a. archivia il caso laddove la segnalazione risulti infondata;
- b. richiede ulteriori approfondimenti;
- c. comunica alle funzioni interessate le raccomandazioni del caso (ad es. eventuale cancellazione di fornitori dall'albo, implementazione di nuove regole, processi e procedure);
- d. valuta con la Direzione Amministrativa eventuali provvedimenti disciplinari da irrogare nei riguardi dei soggetti coinvolti;
- e. valuta, coinvolgendo le competenti funzioni aziendali ed i vertici aziendali, eventuali azioni a tutela degli interessi dell'azienda.

La segnalazione effettuata in forma anonima verrà presa in considerazione solo qualora la stessa risulti, ad esclusivo avviso dell'Organismo di Vigilanza, fondata su elementi di fatto precisi e concordanti e vengano allegati dati certi ed immediatamente riscontrabili.

Tutti coloro che ricevono o sono coinvolti nella gestione della segnalazione sono tenuti a garantire la riservatezza di tale informazione e del segnalante.

Sono vietati atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

Si ricorda che l'omissione di comunicazioni all'OdV in merito a informazioni prescritte è considerata inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 2104 c.c. e dell'art. 2106 c.c. Inoltre, le sanzioni disciplinari indicate nel presente Modello organizzativo, si applicano anche nei confronti di chi viola le misure di tutela adottate nei confronti del segnalante nonché nei confronti di chi effettua, con dolo o colpa grave, segnalazioni che si rivelano infondate.

### **Flussi informativi generali**

Fermi restando gli obblighi di segnalazione individuati nelle varie procedure richiamate dal Modello valgono le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- ciascun dipendente deve segnalare la violazione (o presunta violazione) del Modello contattando l'Organismo di Vigilanza (con disposizione dell'Organismo di Vigilanza sono istituiti "canali informativi dedicati" per facilitare il flusso di segnalazioni officiose e informazioni);
- i consulenti, i collaboratori e i partner commerciali, per quanto riguarda la loro attività svolta nei confronti della società, effettuano la segnalazione direttamente all'Organismo di Vigilanza mediante "canali informativi dedicati" da definire contrattualmente;
- l'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e le attività da porre in essere; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono definiti e applicati in conformità a quanto dettato dal sistema disciplinare.

I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Oltre alle segnalazioni relative a violazioni sopra descritte, devono essere trasmesse all'Organismo di Vigilanza le notizie relative ai procedimenti disciplinari azionati in relazione a notizia di violazione del Modello e alle sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

Inoltre la Società assicura sistematica attività di reporting verso l'OdV, attenendosi alla procedura di sistema P08 "Comunicazioni con OdV", e, in generale, a tutte le procedure di sistema che contengono dettagli circa la necessità di rendicontazione e comunicazione all'OdV.

### **Raccolta e conservazione delle informazioni**

Ogni informazione, segnalazione, report previsti nel Modello sono conservati dall'Organismo di Vigilanza secondo quanto previsto nel proprio Regolamento. I dati e le informazioni conservate nel database sono poste a disposizione di soggetti esterni all'Organismo di Vigilanza previa autorizzazione dell'Organismo di Vigilanza. Quest'ultimo definisce, con apposita disposizione interna, criteri e condizioni di accesso al database.

## **7.5 Attività di vigilanza e auditing**

Il corretto ed efficace svolgimento dei compiti di vigilanza affidati dalla Legge all'OdV sono presupposti

indispensabili e assolutamente inderogabili per l'esonero dalla responsabilità, sia che il reato sia stato commesso dai soggetti "apicali" sia che sia stato commesso dai soggetti sottoposti all'altrui direzione. Questo è il senso dell'art. 7, comma 4, del D.Lgs. 231/2001 il quale prevede che l'efficace attuazione del modello richiede, oltre all'istituzione di un sistema disciplinare, una sua verifica periodica, che ragionevolmente può essere attuata solo da parte dell'Organismo a ciò appositamente dedicato. A tale OdV, pur risultando soggetto autonomo ed indipendente da esso, sono attribuiti i compiti di verifica, applicazione ed aggiornamento dei modelli di organizzazione, gestione e controllo.

Pertanto, a cadenza almeno annuale, o comunque ogni volta se ne ravvisi la necessità (es. successivamente da accadimento di eventi, a su segnalazione da parte dei Destinatari, o su richiesta del CdA, ecc.), l'OdV provvede affinché venga effettuata attività di vigilanza sul corretto rispetto del Modello Organizzativo e del Sistema di Gestione aziendale da parte di tutti i soggetti aziendali coinvolti nel modello stesso. Per realizzare la vigilanza periodica, l'Organismo può avvalersi di soggetti esterni competenti ritenuti di volta in volta necessari.

I soggetti delegati alle attività di vigilanza devono essere individuati dall'OdV con atto formale (incarico con specifica tecnica riportante almeno il dettaglio delle attività di vigilanza, le tempistiche, le modalità di conduzione delle interviste, i soggetti destinatari coinvolti, le modalità di rendicontazione).

A seguito delle attività svolte, i soggetti che hanno condotto la vigilanza registrano su opportuni report le evidenze e risultanze della vigilanza svolta. Successivamente a validazione da parte dell'OdV dei report, l'OdV provvede alla divulgazione dei rapporti stessi ai soggetti apicali (Amministratore Unico, responsabili d'area/funzione).

I destinatari coinvolti nell'eventuale definizione e attuazione di azioni correttive/migliorative a seguito di rilievi emersi in sede di Vigilanza, sono obbligati a rendicontare all'OdV la definizione e chiusura delle azioni intraprese.

Tutte le evidenze relative alle attività di vigilanza, comprese le varie comunicazioni rese necessarie, sono archiviate a cura dell'OdV.

Le risultanze delle attività annuali di vigilanza sono oggetto di reporting verso il vertice societario.

## 7.6 Risorse a disposizione dell'Organismo di Vigilanza

Con l'atto di nomina, l'Amministratore Unico autorizza l'Organismo di Vigilanza, per tutta la durata dell'incarico, ad avvalersi, in qualsiasi momento, della collaborazione di tutte le funzioni interne della società, nonché dei consulenti esterni.

L'Amministratore Unico, nella delibera di nomina, stanziava il budget a disposizione dell'Organismo di Vigilanza tale da consentirgli l'efficace espletamento del proprio incarico.

## 8. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

Aspetto essenziale per l'effettività del Modello è la predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole aziendali (procedure/norme comportamentali/regolamenti) previste dal Modello stesso (cfr. art. 6, comma secondo, lett. E, art. 7, comma quarto, lett. B)

Sono soggetti al sistema disciplinare di cui al presente Modello tutti i dipendenti, i soci, i collaboratori esterni e partner di M.S. Impianti, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con la Società.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni di cui al presente sistema disciplinare tiene conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede.

M.S. Impianti provvederà direttamente all'applicazione delle sanzioni disciplinari nel caso le violazioni siano state compiute da proprio personale dipendente.

Ai partner e ai consulenti che operano direttamente o con loro dipendenti all'interno di M.S. Impianti è richiesto di approvare esplicitamente il sistema disciplinare adottato dalla Società. Nel caso di violazioni compiute da soggetti di cui sopra, la Società e/o i professionisti esterni si impegnano a mettere in atto le sanzioni disciplinari che saranno indicate da M.S. Impianti a seguito del procedimento di infrazione rilevato dall'OdV e sanzionato dall'Amministratore Unico.



L'applicazione delle sanzioni disciplinari, riferendosi alla violazione di tali regole, prescinde dal sorgere e dall'esito di un eventuale procedimento penale.<sup>3</sup>

L'OdV deve essere informato circa la gestione dei procedimenti disciplinari.

In Allegato 3 è riportato il sistema disciplinare (o sistema sanzionatorio) adottato da MS Impianti.

## **9. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE**

E' data ampia divulgazione, all'interno ed all'esterno della struttura, dei principi contenuti nel Modello. La società si impegna a facilitare e promuovere la conoscenza del Modello da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo, e il loro contributo costruttivo sui suoi contenuti.

### **9.1 Comunicazione ai componenti degli organi sociali**

Il Modello è comunicato formalmente dall'Organismo di Vigilanza a ciascun componente degli organi sociali.

### **9.2 Formazione e comunicazione ai dirigenti, ai responsabili d'area**

I principi e i contenuti del Modello sono comunicati formalmente dall'Organismo di Vigilanza a tutti i dirigenti della società (a ruolo e in servizio), ai Responsabili di area/funzione mediante consegna di apposito documento predisposto dall'Organismo di Vigilanza in coordinamento con le funzioni aziendali competenti. I principi e i contenuti del Modello sono, inoltre, divulgati mediante corsi di formazione; i soggetti sopra individuati sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione. La struttura dei corsi di formazione è definita dall'Organismo di Vigilanza in coordinamento con le funzioni aziendali competenti.

### **9.3 Comunicazione per quadri, impiegati e operai**

Il documento informativo sul Modello 231 è affisso nelle bacheche aziendali e i principi e i contenuti del Modello sono comunicati a ciascun dipendente. Sono, inoltre, definite iniziative di informazione mirata per quadri, impiegati e operai.

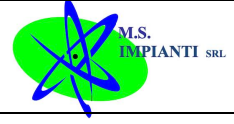
### **9.4 Formazione e comunicazione mediante strumenti informatici**

Il documento informativo sul Modello 231 è reso disponibile a tutti gli utenti - anche non dipendenti - del sito internet di M.S. Impianti. Le iniziative di formazione e informazione mirata possono svolgersi anche a distanza e mediante utilizzo di risorse informatiche.

### **9.5 Comunicazione a terzi**

In coerenza con quanto già previsto per il Codice Etico, il documento informativo sul Modello 231 è portato a conoscenza di tutti coloro con i quali la società intrattiene relazione d'affari. L'impegno al rispetto dei principi di riferimento del Modello da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con la società dovrà essere previsto da apposita clausola del relativo contratto che formerà oggetto di accettazione del terzo contraente.

<sup>3</sup> Peraltro, i principi di tempestività ed immediatezza rendono non soltanto non doveroso, ma altresì sconsigliabile ritardare l'irrogazione della sanzione disciplinare in attesa dell'esito del giudizio eventualmente instaurato davanti all'Autorità Giudiziaria (così Linee Guida Confindustria II, 3).



## **10. ALLEGATI**

Costituiscono parte integrante del presente Modello i seguenti allegati:

- ✓ Allegato 1 – Risk assessment 231
- ✓ Allegato 2 – Codice Etico
- ✓ Allegato 3 – Sistema disciplinare.

**COSTITUISCE PARTE INTEGRANTE DEL PRESENTE MODELLO - PARTE GENERALE, ANCHE LA PARTE SPECIALE.**